

L'alta velocità

Toninelli e l'analisi fantasma sulla Tav "Non so com'è non è protocollata"

Il commissario: "Non fare nulla costerebbe di più che andare avanti"
Oggi se ne discuterà nel vertice di governo

MARIACHIARA GIACOSA
DIEGO LONGHIN, TORINO

Da nove giorni, ufficialmente, è sulla scrivania del ministro Danilo Toninelli, eppure dell'analisi costi-benefici sulla Torino-Lione firmata dal professor Marco Ponti e dal suo team non c'è traccia. In pochi l'hanno vista. Molti parlano di dossier fantasma, che appare o scompare.

Nulla, almeno stando alle dichiarazioni, è stato condiviso con l'alleato di governo leghista; nulla è apparso sulla rete in nome della tanto sbandierata trasparenza. È lo stesso ministro alle infrastrutture a spiegare, con un'uscita sibillina, il perché nulla si sa dei numeri che dovrebbero bocciare la Tav, a più di una settimana dalla rivelazione del professore del politecnico di Milano, che in diretta tv aveva ammesso di aver consegnato il dossier agli uffici di Porta Pia. «L'analisi è arrivata, non è segretissima - si difende Toninelli - stiamo facendo una cosa molto complessa, non è che un documento solo perché mi è arrivato lo protocollo. Lo stiamo analizzando, ci vorranno pochi giorni per dire se è ok, verrà protocollato. Non lo so se ne-

gativo, finché non è protocollato, è molto complesso». La burocrazia si mette contro il ministro e il supertreno in Valsusa. Il No Tav è uno dei punti fondativi del Movimento di Grillo e per il presidente della Camera Roberto Fico, «anche se i cittadini che raccolgono firme per indire un referendum meritano rispetto, quella contro la linea ad alta velocità Torino-Lione è una battaglia fondativa del Movimento 5 Stelle. Ci sono i principi identitari per ogni forza politica».

Nel merito i 5 Stelle non parlano. Nemmeno di fronte al commis-

sario di governo per la Torino-Lione, Paolo Foietta, il cui mandato è scaduto a fine anno e che è in proroga fino a metà febbraio. La sua audizione in commissione trasporti alla Camera era stata chiesta a luglio. Ieri è stata messa in calendario. Ha risposto alle domande dei parlamentari di maggioranza e opposizione. Nessuno dei 5stelle ha alzato la mano. «Non abbiamo ancora avuto modo di vedere l'analisi del professor Ponti - ha spiegato Foietta - ma posso dire che se si decide di non fare nulla il costo è di sicuro superiore rispetto a quello che spenderei per ter-

minare il tunnel in costruzione». Anche senza pagare penali, ha fatto notare il quasi ex commissario, «si dovranno restituire i soldi ottenuti e farsi carico dei contenziosi per l'interruzione dei lavori. Parliamo di valori intorno ai 2,5 miliardi». Si è tolto parecchi sassolini dalle scarpe derubricando a "patacca" chi si ostina «a definire alta velocità una linea che è semplicemente moderna e sicura». Cifre che provocano le reazioni di Pd, Forza Italia e Fratelli d'Italia contro il governo attendista e i grillini contrari. Un fuoco di fila. «I 5stelle ragionano per pregiudizi - dice l'onorevole Piero Fassino - ma i numeri li smentiscono». Dal fronte opposto Marco Marin di Fi sottolinea che «Di Maio e Salvini non riescono proprio a decidere su Tav. Un silenzio assordante». I grillini bollano l'audizione di Foietta come uno «show politico di parte». Sullo sfondo rimane la soluzione referendum o la possibilità dell'accordo per fare il tunnel di 56 chilometri. Se ne discuterà oggi a Palazzo Chigi al vertice tra il premier Conte e i vice Di Maio e Salvini. Si parla di dossier ambiente e la Tav è il nodo dei nodi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alle Infrastrutture
Danilo Toninelli, M5S, è ministro dal 1° giugno del 2018

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

